



Giunte e Commissioni

RESOCONTO SOMMARIO

Resoconti

Allegati

n. 226
Supplemento

GIUNTE E COMMISSIONI

Sedute di mercoledì 4 giugno 2014

INDICE**Commissioni permanenti**2^a - Giustizia:*Plenaria (2^a pomeridiana)* Pag. 3

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà: GAL; Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Nuovo Centrodestra: NCD; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Per l'Italia: PI; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Misto: Misto; Misto-Gruppo Azione Partecipazione popolare: Misto-GAPp; Misto-Italia Lavori in Corso: Misto-ILC; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

GIUSTIZIA (2^a)

Mercoledì 4 giugno 2014

Plenaria

117^a Seduta (2^a pomeridiana)

Presidenza del Presidente
PALMA

indi del Vice Presidente
BUCCARELLA

La seduta inizia alle ore 18,15.

IN SEDE CONSULTIVA

(1429) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – Disposizioni per il superamento del bicameralismo paritario, la riduzione del numero dei parlamentari, il contenimento dei costi di funzionamento delle istituzioni, la soppressione del CNEL e la revisione del titolo V della parte seconda della Costituzione

(Parere alla 1^a Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella 1^a seduta pomeridiana.

Il senatore CASSON (PD) rileva preliminarmente che le disposizioni del disegno di legge n. 1429 possono idealmente dividersi in due gruppi: quelle largamente condivisibili per indirizzo riformatore e contenuto modificativo della Costituzione; altre norme che recano istituti certamente suscettibili di miglioramenti e rielaborazioni. Condivisibile innanzitutto gli appare l'intento di superare il bicameralismo perfetto e, segnatamente, di introdurre il rapporto fiduciario su base monocamerale. Ritiene del resto indefettibile assegnare la decisione di bilancio alla sola Camera dei deputati che, in sostanza, rimane l'unico ramo del Parlamento depositario dell'indirizzo politico in condivisione con l'Esecutivo. Dichiaro quindi di condividere anche ulteriori modifiche al testo costituzionale che assumono valore funzionale e semplificatorio; si riferisce, in particolare, alla soppressione del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, attualmente disciplinato dall'articolo 99 della Costituzione, nonché al proposito di ridurre il numero dei parlamentari. Per quanto concerne, invece, le disposi-

zioni recate dal disegno di legge n. 1429 che potrebbero essere modificate o rielaborate, ritiene opportuno riferirsi ad un altro disegno di legge costituzionale, a prima firma del senatore Chiti, che si propone di integrare e migliorare i contenuti del progetto di revisione della parte seconda della Costituzione. Ne costituiscono parti qualificanti l'intento di contenere i costi di funzionamento della rappresentanza politica attraverso una riduzione del numero dei deputati; l'introduzione di un sistema di elezione diretta dei senatori anche al fine di mantenere alta la legittimazione politica diretta delle Assemblee parlamentari, specie dopo l'esperienza infelice derivante dagli effetti della legge elettorale approvata nel 2005. Conclude rilevando come nel corso dei lavori della Commissione affari costituzionali si vadano profilando margini per raggiungere una sintesi ed un accordo che tengano conto delle proposte più solide e ragionevoli per la modifica del bicameralismo. In particolare, si è da più parti rilevata l'incongruenza di prevedere la facoltà di nomina di 21 senatori da parte del Capo dello Stato; una soluzione, questa, che non può convincere giacché amplifica le critiche di sistema rivolte all'istituto dei senatori a vita che, attualmente previsto dall'articolo 59 della Costituzione, sembra ormai mostrare non pochi elementi di illogicità intrinseca nel sistema di democrazia pluralista e rappresentativa alla base della Costituzione del 1948. Auspica, infine, che dal parere della Commissione possano emergere spunti utili a rafforzare il dialogo e facilitare il raggiungimento di soluzioni migliorative del testo del disegno di legge n. 1429.

La senatrice CIRINNÀ (*PD*) precisa che intende limitare i termini del proprio intervento ad un aspetto qualificante delle prospettive di riforma del Senato. Si tratta dell'elezione dei componenti del nuovo Senato delle Autonomie che, in base al disegno di legge n. 1429, verrebbe ad essere composto secondo nuovi criteri rispetto al sistema elettorale attualmente vigente. Ritiene che la Commissione affari costituzionali abbia l'occasione per farsi carico del rispetto del principio della parità di genere. Precisa che, al riguardo, è in corso un lavoro di studio per definire appositi istituti che garantiscano la parità tra i generi, giacché si è andata diffondendo la consapevolezza che l'attuale sistema ibrido di composizione dell'Assemblea di Palazzo Madama non offre alcuna garanzia ed anzi ostacola l'ipotesi di ottenere parità di accesso tra i generi al nuovo ruolo di senatore che va delineandosi.

Il presidente PALMA (*FI-PdL XVII*), pur precisando che le questioni poste dal disegno di legge n. 1429 vanno esaminate soltanto nei limiti dei profili di competenza della Commissione giustizia, ritiene indispensabile svolgere alcune osservazioni che investono l'impianto complessivo dell'iniziativa dell'Esecutivo. Si chiede, innanzitutto, come si possa giustificare una composizione del Senato delle Autonomie non commisurata al peso demografico, economico e territoriale di ciascuna regione. Nè ritiene chiaro l'intento di consentire al Presidente della Repubblica di nominare ben 21 componenti di questa nuova Assemblea la quale, tra l'altro, con-

correrebbe alla possibile rielezione del Capo dello Stato. Sempre sul fronte della composizione dell'Assemblea, non si comprende perché si trascuri del tutto l'espressione diretta delle città metropolitane, le quali almeno trovano fondamento costituzionale, e si conferisca invece peso all'esigenza di rappresentatività dei capoluoghi di Regione. Ancora maggiori appaiono le incognite che riguardano le prerogative di spettanza dei nuovi senatori, ai quali viene sottratta l'immunità di cui all'articolo 68, secondo comma, nonché la garanzia avverso le intercettazioni telefoniche, per non parlare dell'infelice riformulazione dell'articolo 67 della Costituzione, in materia di divieto di mandato imperativo. D'altra parte, escludere la spettanza ai senatori delle indennità di cui all'articolo 69 della Costituzione apre non pochi problemi, peraltro talmente complessi da non giustificare l'ipotesico tentativo di contenere i costi della rappresentanza parlamentare.

A suo modo di vedere si tratta poi di stabilire quale sia il ruolo che si intende assegnare al nuovo Senato delle Autonomie. Evidenza che questo profilo si fonde con quello del mutamento della forma di Governo. Osserva che la scelta non consiste tanto nell'importare uno o più istituti tratti da altri ordinamenti costituzionali europei, ma nell'optare tra un Senato dotato di una mera capacità consultiva o un'Assemblea chiamata a decidere. Di certo vi è, a suo modo di vedere, che il sistema elettorale di carattere derivato, non rende sul piano della complessiva rappresentatività e della capacità di integrazione delle autonomie territoriali. Evidenza, quindi, come tale rilievo divenga assorbente quando a venire in gioco è la funzione legislativa che, secondo il disegno di legge in titolo, si vorrebbe quasi esclusivamente riservare alla Camera dei deputati. Conclude sottolineando come, specie sul versante del contributo del Senato al procedimento legislativo, e con riferimento all'apporto che la nuova Assemblea dovrebbe svolgere in seno al Parlamento in seduta comune, occorrerà comunque rivedere i termini della disciplina concernente l'elezione dei giudici aggregati per la messa in stato di accusa del Capo dello Stato e, soprattutto, l'intero Regolamento del Senato. Osserva, da ultimo, che i riflessi dell'eventuale innovazione costituzionale determinata dal disegno di legge n. 1429 potranno anche investire lo stesso sistema di Governo e le tecniche di investitura e legittimazione del Capo del Governo o, finanche, del Capo dello Stato.

Interviene in replica il senatore CALIENDO (*FI-PdL XVII*) precisando che i contenuti della riforma del 2012, che non superò l'esame dell'Assemblea dopo aver visto la luce in sede di Commissione affari costituzionali, si lasciavano preferire perché incidevano sulla riduzione del numero dei parlamentari e sulla razionalizzazione del procedimento legislativo. A suo giudizio, anche al solo fine di trattare i profili di competenza della Commissione giustizia, sarebbero proprio queste le direttrici della revisione costituzionale da prendere prioritariamente in considerazione. Preannuncia, tuttavia, che si farà carico, insieme con il correlatore Lumia, di raccogliere gli utili elementi desumibili dall'articolata discussione svolta e si richiama all'evidente opportunità di soffermarsi, nel testo del

parere, sui profili inerenti le prerogative parlamentari e le garanzie giurisdizionali che verrebbero ad essere direttamente o indirettamente modificate anche alla luce del sistema di elezione del nuovo Senato delle Autonomie.

Il senatore LUMIA (*PD*) interviene in sede di replica confermando la propria disponibilità a raccogliere, nella proposta di parere che verrà sottoposta all'attenzione della Commissione, gli spunti utili emersi nel corso del dibattito. Naturalmente, sul piano del metodo la Commissione è chiamata ad esprimersi in sede consultiva tenendo in particolare riguardo gli elementi che concernono i profili di competenza in materia di giustizia e di garanzie giurisdizionali. Nel merito osserva, rispetto a quanto rilevato in alcuni degli interventi svolti in questa e nelle precedenti sedute, che l'impulso riformista volto a superare il bicameralismo perfetto appare ormai largamente condiviso, e avverrà nel quadro dei principi democratici stabiliti in Assemblea costituente e che delineano l'esplicitarsi di una democrazia pluralista fondata su principi di partecipazione, eguaglianza e rappresentatività. A suo giudizio, sulla base di queste linee di continuità, la Commissione potrà offrire un contributo per approfondire il tema del rapporto tra le garanzie dei diritti di libertà e la rappresentanza parlamentare, anche ridefinita in forme parzialmente nuove, e il ruolo che il Senato delle Autonomie potrà assumere nel quadro della collaborazione con i poteri normativi dell'Unione europea, nell'ambito del sistema di giustizia e affari interni.

Il presidente PALMA invita i relatori a redigere una proposta di parere da sottoporre quanto prima all'esame della Commissione.

Prendono atto i relatori e la Commissione tutta.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 19,30.

